

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI



Consulenti Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

Inserito a cura di Germana Martano

A cura dell'



Per fare scelte responsabili

Il passo compiuto dal regolatore europeo di inserire la finanza sostenibile nella valutazione di adeguatezza degli investimenti avrà grande impatto sugli operatori, sia in termini di profilatura del cliente sia di selezione di prodotti. Il ruolo centrale dei cf per sensibilizzare i risparmiatori sul tema

di **Stefania Ballauco**

«**F**orse l'etica è una scienza scomparsa dal mondo intero. Non fa niente, dovremo inventarla un'altra volta», disse lo scrittore argentino del '900 Jorge Louis Borges. E forse siamo su questa via, almeno per quanto riguarda il settore degli investimenti. Che la finanza sostenibile e responsabile, alias Sri (Sustainable and Responsible Investment), stia attraendo l'attenzione degli intermediari, delle società prodotte e dei regolatori è un fatto piuttosto recente oltre che una buona notizia. Se un decennio fa l'offerta di strumenti socialmente responsabili era ancora ridotta, oggi le società e alcuni investitori si stanno aprendo a questo comparto, vincendo il pregiudizio che si tratti di servizi poco remunerativi. Il fascicolo Sri è stato aperto anche dalla Commissione europea, attraverso due consultazioni per modificare gli atti delegati Mifid II e Idd (direttiva sulla distribuzione assicurativa), al fine di includere i temi della finanza sostenibile (investimenti Esg - Environmental, Social and Governance) all'interno del processo di consulenza, con particolare riferimento alla valutazione di adeguatezza.

La grande novità risiede nella proposta di obbligatorietà per il consulente, che sarebbe introdotta dalla norma, di richiedere all'investitore di esprimersi sulle proprie preferenze Esg nel questionario di profilatura previsto dalla Mifid II e più specificatamente nella parte relativa agli obiettivi di investimento. Gli intermediari, e quindi gli operatori, dovrebbero poi tenere conto delle preferenze Esg espresse dai clienti nel processo di selezione dei prodotti finanziari offerti ai risparmiatori, speci-

cando gli aspetti Esg di ciascun prodotto prima della prestazione del servizio. Per adeguarsi c'è tempo 18 mesi a partire dalla data di entrata in vigore delle nuove norme, di cui si aspetta l'approvazione. Anasf concorda con le proposte della Commissione europea, in particolare sull'opportunità di introdurre nella valutazione di adeguatezza domande volte a identificare gli obiettivi di investimento dei clienti legati ai temi Esg. L'inclusione nei questionari di domande specifiche su questi aspetti rappresenta un modo per sensibilizzare gli investitori verso il mondo della finanza sostenibile, il quale, a sua volta, risulta legato a soluzioni di investimento di lungo termine. «Ancora una volta, un ruolo di primo piano spetta ai consulenti finanziari, nell'ambito del processo di educazione finanziaria che si compie nel contatto costante con gli investitori», ha commentato il presidente Anasf Maurizio Bufi. «Nel sensibilizzare i cittadini verso le tematiche Esg, nella fase di compilazione dei questionari di profilatura, la nostra categoria può, anche in questo ambito, contribuire alla diffusione di una nuova presa di coscienza e responsabilità dei clienti nelle loro scelte di investimento. In virtù della relazione diretta con gli investitori, orientata alla fiducia e alla trasparenza reci-

proca, il consulente finanziario rappresenta, nel panorama degli operatori del mercato, una delle figure che meglio può dare espressione alle sensibilità Esg», ha aggiunto Bufi.

Il contributo del consulente finanziario può inserirsi infatti in tutte le fasi del processo di investimento. A partire da quella iniziale, quando nello svolgere la valutazione di adeguatezza il cf è chiamato a verificare se l'investitore sia interessato a integrare nelle proprie decisioni di investimento aspetti e considerazioni sull'impatto ambientale, sociale e sul governo societario delle imprese in cui è orientato a investire. Alcuni risparmiatori, infatti, potrebbero non essere pienamente consapevoli della propria sensibilità verso queste tematiche; altri ancora potrebbero non essere a conoscenza dell'esistenza di soluzioni di investimento sostenibili o, comunque, potrebbero non avere le competenze necessarie a individuare questo tipo di soluzioni nella vasta offerta di prodotti finanziari. Se è vero che in altri settori i cittadini dimostrano di avere una certa sensibilità rispetto ai prodotti «etici» - si pensi ad esempio ai settori

dell'abbigliamento o alimentare, o ancora a quello dell'edilizia e dell'energia - è altresì possibile che anche in quello finanziario e per i loro investimenti gli stessi cittadini dimostrino attenzione a questi criteri.

Una volta individuata la sensibilità Esg dell'investitore, il compito del consulente finanziario, così come avviene del resto per tutti i prodotti e servizi di investimento, è di assistere l'investitore nell'individuazione delle soluzioni più rispondenti ai suoi bisogni e ai suoi obiettivi. «Siamo quindi d'accordo con la proposta di modificare il Regolamento delegato Mifid II per richiedere alle imprese di investimento di integrare l'informativa sugli strumenti finanziari con anche gli aspetti Esg», ha aggiunto il presidente Anasf.

Un altro aspetto fondamentale dell'attività del consulente finanziario è la cura della relazione con il cliente. Gli investitori possono infatti mutare nel tempo le proprie attitudini e opinioni, anche sui temi della sostenibilità degli investimenti effettuati

o da pianificare. La valutazione periodica di adeguatezza rappresenta quindi lo strumento del consulente finanziario per verificare eventuali mutamenti di sensibilità su questi temi nei propri clienti.

«**Non potevamo che** accogliere con favore queste proposte», ha aggiunto il presidente Anasf. L'Associazione, infatti, da tempo si occupa di questi temi. Dal 2011 aderisce al Forum per la Finanza Sostenibile (Ffs), un'associazione senza scopo di lucro la cui missione è promuovere la finanza sostenibile presso la comunità finanziaria italiana. Nel 2018 si svolgerà inoltre la quarta edizione del Salone dello Sri organizzato da EticaNews, a cui Anasf fin dal suo inizio contribuisce realizzando un'indagine congiunta tra i propri associati volta a rilevare la sensibilità sui vari aspetti della finanza sostenibile tra i consulenti e i loro clienti. La fotografia scattata nel 2017 raccontava di un interesse almeno sufficiente da parte della clientela del campione e di una conoscenza adeguata sulla finanza Sri degli intervistati. Emergeva altresì l'opportunità di profilare il risparmiatore per comprendere la sua attitudine all'investimento Sri. Ebbene, si può dire che oggi il regolatore ha raccolto gli spunti del settore. L'obiettivo è creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso. Ne sarebbe stato lieto Borges. Infine, nel 2018 Anasf ha avviato un mini tour di eventi sul territorio rivolti ai propri iscritti, dal titolo «Come gli Esg (Environment, Social, Governance) entrano in portafoglio» realizzati in collaborazione con Nordea Asset Management e Candriam, con il contributo di EticaNews e MoneyMate, che si sono svolti il 7 giugno a Milano, presso il Volvo Studio, e il 27 giugno a Roma allo Stadio di Domiziano. (riproduzione riservata)



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

A tu per tu col cliente

di **Sonia Ciccoletta**
e **Mattia Suardi**,
Ufficio Studi Anasf

Lo scorso 28 maggio Esma ha pubblicato le Linee guida MiFID II (Orientamenti) dedicate alla valutazione di adeguatezza per la profilazione degli investitori. Il documento rappresenta l'esito di un processo di consultazione a cui Anasf aveva partecipato nel 2017. Le Linee guida si applicano a tutte le imprese che forniscono i servizi di consulenza e di gestione di portafogli, indipendentemente dai mezzi impiegati per interagire con il cliente (incontri vis-à-vis, telefono e canale online). Gli Orientamenti rivolgono una particolare attenzione al fenomeno del robo-advisor, che consiste nella prestazione dei servizi in tutto o in parte attraverso un sistema automatizzato quale, ad esempio, un'interfaccia

Esma ha adottato gli Orientamenti sulla valutazione di adeguatezza per la profilazione degli investitori nella prestazione del servizio di consulenza

cliente: ciò in quanto, come evidenziato anche da Anasf nelle proprie risposte alla consultazione, in questi casi l'interazione umana tra il cliente e il consulente è del tutto assente o comunque molto limitata. È così richiesto di spiegare all'investitore il grado di coinvolgimento «umano» – in particolare, se è possibile parlare o scrivere a un operatore – e di assicurarsi che le informazioni più importanti siano ben evidenti e comprensibili, ad esempio attraverso finestre pop-up.

Tutti gli operatori della consulenza devono, come prima cosa, informare i clienti sullo scopo della valutazione di adeguatezza, ossia dell'importanza di raccogliere informazioni complete e accurate per raccomandare servizi e prodotti adeguati al profilo dell'investitore. Una particolare attenzione deve essere data alla necessità di evitare forme di autovalutazione da parte del cliente che potrebbero portarlo a sovrastimare la sua preparazione in ambito finanziario. Tutte queste indicazioni sono state condivise da Anasf, che ha sottolineato come le stesse siano da sempre proprie dell'attività del consulente finanziario.

Gli Orientamenti individuano gli aspetti che contribuiscono alla redazione di questionari efficaci che, nel coniugare sinteticità e comprensibilità, consentono di raccogliere le informazioni utili a definire il profilo di ogni investitore. Il prossimo passaggio sarà rappresentato dalla pubblicazione delle Linee guida in tutte le lingue dell'Unione. Scatterà poi un periodo di due mesi entro cui le autorità nazionali – per l'Italia, la Consob – dovranno comunicare a Esma se intendono conformarsi o meno agli Orientamenti. (riproduzione riservata)

Conosci il tuo cliente...

Le informazioni necessarie alla valutazione di adeguatezza comprendono vari elementi che possono influire sulla situazione finanziaria del cliente, compresa la capacità di sopportare eventuali perdite, o sui suoi obiettivi di investimento, inclusa la tolleranza al rischio. Tra le informazioni più rilevanti vi sono:

- lo stato civile e lo stato di famiglia, le cui variazioni possono influire sulla situazione finanziaria (si pensi alla nascita di un figlio o alla presenza di un figlio in età universitaria);
- l'età, importante per garantire una corretta valutazione degli obiettivi di investimento;
- la situazione lavorativa, compreso il grado di sicurezza del proprio lavoro o l'avvicinarsi dell'età del pensionamento;
- il fabbisogno di liquidità e la necessità di finanziare un impegno futuro, come ad esempio l'acquisto della casa o le spese per l'istruzione;
- elementi non finanziari riferibili agli obiettivi di investimento, in particolare la sensibilità del cliente rispetto alle tematiche della finanza sostenibile.

Le regole per un buon questionario

Nel progettare i questionari MiFID, che il consulente finanziario utilizzerà nella fase di profilazione dell'investitore, gli Orientamenti Esma prevedono che gli intermediari:

- prestino attenzione alla chiarezza, esaustività e comprensibilità del questionario, evitando un linguaggio troppo tecnico o impreciso;
- progettino attentamente il layout delle domande (carattere, spaziatura tra linee), senza orientare le scelte degli investitori verso determinate risposte;
- facciano attenzione all'ordine in cui pongono le domande per rendere più efficace la raccolta di informazioni;
- non inseriscano l'opzione «non so rispondere» nei vari quesiti, specialmente quando si tratta di informazioni sulla situazione finanziaria del cliente.

I goal delle Nazioni Unite

di **Vania Franceschelli**

Si è svolto a fine maggio a Montecarlo il XVI Forum internazionale del Cifa (Convention of Independent Financial Advisors). L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sui principi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata dalle Nazioni Unite e le conclusioni dell'incontro possono essere lo spunto per guardare avanti con maggiore consapevolezza. Innanzitutto, una riflessione è stata fatta sulle nuove tecnologie, che hanno avuto effetti dirompenti sulla distribuzione della ricchezza nella popolazione; durante l'appuntamento monegasco è emerso come l'attuale modello per la finanza globale e la crescita economica abbiano perso fiducia e come questi cambiamenti abbiano contribuito a far diminuire i finanziamenti per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ovvero i famosi 17 goal siglati dalle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 da realizzare entro il 2030. Il populismo e i nuovi autoritarismi riflettono ansie e risentimenti di una parte importante della popolazione mondiale. Sorge quindi spontanea una domanda: è forse necessario superare il capitalismo globale così come lo conosciamo? I vantaggi della modernizzazione e della creazione di ricchezza si sono ora diffusi in tutto il mondo. Quello che è stato definito «The Rest», ovvero il resto del mondo, ora vive sempre più alla pari con «The West». Entro cinque anni Paesi come Cina, Russia e Arabia Saudita supereranno come ricchezza i Paesi occidentali. Le curve di rischio e di rendimento nel mondo della finanza si spostano in direzioni nuove e inattese, lasciando molti aspetti che creano preoccupazione. Stiamo sempre più assistendo alla diffusione di piattaforme fondate sulla intelligenza artificiale come Uber, AirB & B, Alipay, Amazon, Facebook, Google, che possono essere utilizzate in modo costruttivo per

una crescita esponenziale nelle conoscenze comuni e condivise. L'autorità pubblica, per contro, modera le iniziative private che portano alla creazione di maggiore ricchezza privata. Quindi, mentre nel settore privato si lavora premendo sempre più sull'acceleratore, l'autorità pubblica utilizza i freni; in realtà, entrambe le funzioni sono necessarie quando si guida una macchina. Chi, tuttavia, dovrebbe decidere la velocità di viaggio o la direzione che la macchina dovrebbe prendere? Con i loro recenti fallimenti le autorità pubbliche hanno la responsabilità di non aver saputo proteggere i loro cittadini e garantire benessere e dignità umana. Il terrorismo continua; l'immigrazione legale e illegale e i deflussi di rifugiati stimolano il risentimento delle popolazioni ospitanti. Il risultato è inquietudine, alienazione dall'autorità, persino aperta ostilità verso i poteri pubblici e privati che ispirano il sistema e governano le sue istituzioni. Alla luce di questo contesto, gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i 17 goal e la loro realizzazione, rappresentano un faro, forse il nostro unico faro affidabile, per la speranza e la fiducia. Le conclusioni emerse durante questo conferenza indicano la strada: il mondo non deve rinunciare alla creazione di nuove ricchezze ma occorre raggiungere una più equa distribuzione dei suoi vantaggi; l'attuale modello di capitalismo globale con il suo doppio governo dei mercati privati e delle autorità pubbliche non ha bisogno di essere sostituito, piuttosto deve essere modernizzato; sia per gli attori pubblici che per quelli privati un sistema riequilibrato e maggiormente trasparente enfatizzerebbe la creazione di attività creatrici di valore rispetto alle passività; forme immateriali di capitale sociale e umano diventerebbero nuove risorse. Per concludere: abbiamo bisogno di un cambiamento di mentalità, attraverso un rinnovamento del capitale sociale.

Congresso Anasf
Il 5 luglio a Milano

di **Stefania Ballauco**

È fissato per il 5 luglio a Milano il Congresso straordinario di Anasf, convocato per modificare Statuto e Regolamento generale dell'Associazione per l'adeguamento alle variazioni normative che impattano sull'Organismo (Ocf) e sull'attività del consulente finanziario abilitato, a seguito dell'emanazione del Regolamento Intermediari Consob 20307/2018.

Le norme previste da Consob, nel caso specifico per quanto riguarda Anasf, fissano infatti i requisiti di rappresentatività, in ambito Ocf, per le associazioni dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, indicando come rappresentative quelle associazioni che sono operanti da almeno tre anni e hanno, quale scopo prevalente, la tutela degli interessi professionali degli associati. La Commissione ha specificato

inoltre che le associazioni rappresentative della categoria devono avere tra i propri associati esclusivamente consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede regolarmente iscritti nella relativa sezione dell'Albo.

Questa precisazione richiede quindi di modificare lo Statuto di Anasf per recepire l'obbligo di rappresentare una e una sola categoria di iscritti all'Albo (ossia, solo i cf abilitati all'offerta fuori sede).

Il Congresso straordinario sarà composto dai delegati eletti all'ultimo Congresso Nazionale, quello che si è tenuto a Perugia nel 2015. Sarà inoltre integrato, senza diritto di voto, dai componenti attualmente in carica del Consiglio Nazionale, del Comitato Esecutivo, del Collegio dei Probiviri, dai Coordinatori dei Comitati Territoriali, dai membri, di nomina Anasf, di Ocf e dai componenti il Comitato dei Garanti. (riproduzione riservata)

www.milanoфинanza.it

Borsa on-line
Seguite l'andamento in diretta delle azioni
Fse Mib, Fse All Share, Fse Mid Cap, Fse It, Star
Consob
www.milanoфинanza.it

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Verso un futuro da cf

di Paola Manfredi

È stato pubblicato il bando della nuova edizione dell'iniziativa firmata da J. P. Morgan Asset Management - Anasf, intitolata ad Aldo Varenna, che mette in palio due le borse di studio, del valore di 7.300 sterline ciascuna. I destinatari del progetto, giunto quest'anno alla quinta edizione, sono i neo consulenti finanziari di età inferiore ai 30 anni, che per poter aderire all'iniziativa dovranno aver superato la prova valutativa per l'iscrizione a Ocf (Organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari) nell'anno 2018 e possedere un'ottima conoscenza della lingua inglese, che sarà testata in una seconda fase di selezione. I vincitori avranno la possibilità di volare alla London Business School per seguire il corso «Strategic investment management», suddiviso in cinque giornate formative.

I futuri professionisti della consulenza finanziaria potranno fare domanda di partecipazione entro e non oltre il 31

dicembre 2018. Prende il via, per il quinto anno consecutivo, la nuova edizione del concorso targato J.P. Morgan AM - Anasf dedicato ai neoconsulenti finanziari

Quindi non c'è tempo da perdere. Per accedere alla selezione i candidati dovranno spedire il modulo d'iscrizione, debitamente compilato e sottoscritto, all'indirizzo e-mail formazione@anasf.it oppure tramite raccomandata con ricevuta di ritorno presso la sede di Anasf - in via Gustavo Fara 35 a Milano - e allegare all'invio una copia valida di un documento d'identità. Saranno considerate solo le domande che giungeranno alla sede complete di tutto il materiale richiesto e inviate entro e non oltre la fine dell'anno. Faranno fede i timbri postali o la data di ricezione della e-mail di richiesta d'ammissione alla selezione. La stesura della graduatoria per l'assegnazione dei premi terrà conto del punteggio conseguito all'esito della prova valutativa per l'iscrizione a Ocf, in ordine decrescente, e

dall'età del candidato, in ordine crescente. I primi cinque classificati saranno chiamati a sostenere un colloquio in lingua inglese volto ad accertare l'idoneità rispetto all'attività di formazione oggetto del corso. L'esito del colloquio costi-

tuirà un ulteriore elemento per la determinazione della graduatoria finale e dei due vincitori.

La borsa di studio sarà interamente destinata a finanziare la sola partecipazione al programma di formazione (non

saranno comprese le spese di vitto e alloggio per il periodo di frequenza del corso).

Il modulo e la domanda di partecipazione sono visibili e scaricabili dall'area «concorsi» del sito Anasf (<http://www.anasf.it/borsa-di-studio-j-p-morgan-am-anasf-aldo-vittorio-varenna>) o possono essere richiesti presso la segreteria dell'Associazione (tel. 02 67382939; e-mail formazione@anasf.it).

I vincitori delle scorse edizioni

Sono Emanuele Gullo e Sebastiano Lunardon, premiati a ConsulTia18 Roma, i vincitori dell'edizione 2017 del concorso, preceduti da Claudia Lafrancconi e Matteo Moreschini, primi classificati nel 2016; Alessandro Piffaretti e Federico Ermes Pitto nel 2015; e da Maria Galeazzi e Alessandro Sorvillo, vincitori del primo bando, quello del 2014. (riproduzione riservata)

Borsa di studio Anasf «Ivo Taddei»

Aperle le iscrizioni anche alla dodicesima edizione della borsa di studio Ivo Taddei, che si chiuderà il 30 novembre 2018. Il concorso premia, con un importo complessivo di 3 mila euro, gli studenti laureati di un corso di laurea di primo livello in ambito economico, attualmente iscritti a un corso di laurea magistrale in classi economico-finanziario, presso un'università italiana legalmente riconosciuta.

L'undicesima edizione del concorso è stata vinta da Elisabetta Chitarin, laureata in Economics and Finance con 110 e lode presso l'Università degli Studi di Padova, con una tesi su «Gli investimenti socialmente responsabili: valutazione della performance di un portafoglio SRI». La studentessa è attualmente iscritta al corso di Laurea Magistrale in Economics and Finance presso la stessa università e sarà premiata da Anasf nel corso dell'anno.

I dettagli sulla borsa di studio sono disponibili su www.anasf.it/borsa-di-studio-anasf-ivo-taddei.

Le promesse sulle pensioni

Tutte le possibilità per il superamento della legge Monti-Fornero: dalla cosiddetta quota 100 all'Opzione donna, fino all'Ape sociale

di Leonardo Comegna

In Italia la questione della previdenza è una di quelle che fanno vincere o perdere le elezioni. Vediamo, per quanto possibile, di analizzare la fattibilità delle promesse elettorali, sulla base della sostenibilità del sistema pensionistico.

Oltre la legge Monti-Fornero. Nel clima di incertezza politica che ha caratterizzato la formazione del Governo, circolano alcune indiscrezioni su quelle che potrebbero essere le misure del nuovo esecutivo sulle pensioni. Sono molti, infatti, i lavoratori (soprattutto i più anziani) che aspettano risposte per quanto riguarda le azioni da adottare per il superamento della legge Monti-Fornero. Se in un primo momento sembrava che la soluzione potesse essere la predisposizione della famosa «quota 100», negli ultimi giorni questa ipotesi sembra essersi ridimensionata ma non scartata. Le risorse da trovare, secondo i calcoli dell'Inps, forse eccessivamente severi, sarebbero troppe per poter garantire la pensione anticipata a tutti.

Quota 100. Sembra un po' più difficile l'introduzione della famosa «quota 100», la somma degli anni di età e quelli di contribuzione versata. Una misura, a detta dell'Inps, poco sostenibile in quanto consentirebbe l'accesso alla pensione anticipata a troppe persone. Una soluzione per tenere in piedi questa pista, da riprendere in esame nella prossima Legge di Stabilità, potrebbe essere quella di ripensare il meccanismo, introducendo alcuni paletti, in modo da consentire

l'accesso alla pensione anticipata a un numero minore di soggetti. Le ipotesi più accreditate sono due: 1) consentire il pensionamento con un'età minima di 64 anni e un minimo di 36 anni di contributi, oppure 62 anni di età e di 38 anni di contribuzione; 2) prevedere la pensione anticipata a 41 anni. Non è ancora ben specificato, ma riteniamo che per quanto riguarda gli autonomi i valori vadano aumentati: quota 101 e 42 anni di contributi a prescindere dall'età.

Opzione donna. Notizie positive per le donne, si aprono infatti spiragli sulla proroga di «opzione donna», la misura che consente alle lavoratrici di andare in pensione a 57 (58 per le autonome) anni di età e 35 di contributi, accettando una penalizzazione sull'assegno che verrebbe calcolato esclusivamente con il meno vantaggioso metodo contributivo. Peraltro, la riapertura della «pensione anticipata rosa» non dovrebbe presentare problemi di spesa. Sarà infatti finanziata dai risparmi registratisi dalla differenza tra le risorse a suo tempo stanziare e quelle effettivamente utilizzate. Da un monitoraggio dell'Inps, aggiornato ad aprile, emerge che dall'inizio del 2016 sono state erogate con i requisiti di «opzione donna» poco meno di 28 mila pensioni per un onere complessivo di poco superiore ai 118 milioni di euro. La fotografia scattata dall'Istituto evidenzia anche che dalla sola ultima proroga prevista dalla legge

di Bilancio 2017 sono emersi 1.035 assegni (per un onere di 5,3 milioni). Una ripartenza sarebbe insomma subito fattibile, visto anche il costo non proibitivo per le casse dello Stato.

Ape sociale. Tra i provvedimenti del nuovo esecutivo potrebbe esserci lo slittamento dal 2018 al 2019 dell'Ape sociale, una delle misure inserite nella Legge di Stabilità del 2017, che consente l'accesso alla pensione anticipata all'età di 63 anni, senza penalizzazioni, a determinate categorie di lavoratori. Un meccanismo che interessa soprattutto i lavoratori dipendenti. Per quanto concerne gli autonomi (compresi dunque i cf), infatti, ne potranno usufruire solo due figure: 1) coloro che assistono, da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità e siano in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni; 2) coloro che presentano una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, almeno pari al 74% e che siano in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni. Il reddito «ponte» che accompagna alla vecchiaia, lo ricordiamo, consiste in una quota di pensione che comunque non può superare i 1.500 euro mensili. L'indennità è compatibile con la percezione di redditi derivanti da attività di lavoro autonomo nel limite di 4.800 euro annui.

CHI POTRÀ ANDARE IN PENSIONE PRIMA

QUOTA 100 (101)	REQUISITI	BENEFICIO
Meccanismo che consente il pensionamento sommando gli anni di età a quelli della contribuzione versata	Età minima di 64 anni e un minimo di 36 anni di contributi, oppure 62 anni di età e di 38 anni di contributi	Pensione anticipata immediata anziché dopo 42 anni e 10 mesi (41 anni e 10 mesi le donne) di contribuzione
PRECOCI	REQUISITI	BENEFICIO
Lavoratori che hanno iniziato l'attività prima del compimento dei 19 anni di età	Almeno un anno (12 mesi) di contribuzione derivante da effettiva attività di lavoro	Pensione anticipata con 41 anni (42 gli autonomi), a prescindere dall'età anagrafica
APE SOCIALE	REQUISITI	BENEFICIO
Invalidi superiori al 74% e coloro che assistono, da almeno 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità	63 anni di età e almeno 30 anni di contribuzione	Sussidio di accompagnamento alla pensione, entro un tetto di 1.500 euro, interamente a carico dallo Stato
OPZIONE DONNA	REQUISITI	BENEFICIO
Misura a esclusivo appannaggio delle sole lavoratrici di sesso femminile che scelgono il calcolo contributivo	58 anni di età e almeno 35 anni di contribuzione	Pensione anticipata con decorrenza dal mese successivo alle dimissioni

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Una formazione d'oro

di Stefania Ballauco

Con 19 appuntamenti svolti su tutto il territorio nazionale, dalla Campania al Piemonte, dall'Emilia-Romagna alla Sicilia, e oltre 2.100 consulenti finanziari in aula si è chiusa il 13 giugno in Umbria la tornata formativa che l'Associazione riserva ogni anno ai soci. I seminari Anasf, che costituiscono punteggio formativo per accedere all'esame Efa e sono accreditati per il mantenimento annuale della certificazione Efa in modalità A, Efp e Eip per quattro ore, sono stati organizzati anche quest'anno in partnership con Anima e J.P.Morgan Asset Management.

Il Veneto è stata la regione più virtuosa in termini di adesioni, con ben 231 soci presenti. A seguire gli ottimi risultati registrati anche in Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio.

Il tour di seminari 2018 è stato il primo in cui si è sperimentato il nuovo format, che ha previsto una tavola rotonda a conclusione dei lavori, alla quale hanno partecipato il docente, il coordinatore territoriale e un dirigente nazionale Anasf, il relatore della società partner dell'evento e uno/due partecipanti della platea, con lo scopo di approfondire i temi illustrati attraverso il coinvolgimento dei cf, con la raccolta di domande dal pubblico e di spunti dal panel dei relatori.

A guidare il livello di soddisfazione dei partecipanti è, come emerge dai questionari di valutazione raccolti da Anasf, il grado di approfondimento dei contenuti che in casi come quello del seminario «Mifid II, il valore della consulenza e i costi della non consulenza», a cura di **Ruggero Bertelli** (università di Siena), o anche «Previdenza Interattiva. Discussioni su tutto quello che un consulente non può non sapere», di **Andrea Carbone** (Progetica) hanno toccato il picco del favore dei soci. Ma anche appuntamenti come quello di **Fabrizio Crespi** (Università Cattolica-Università di Cagliari) «Mutamenti delle famiglie italiane e centralità della pianificazione patrimoniale» hanno raccolto un buon consenso, sia su questo aspetto, sia per aver risposto alle aspettative dei partecipanti, che hanno apprezzato in particolare le esemplificazioni concrete sulla professione che sono state proposte in fase di seminario. E veniamo ai robot advisors, il tema al centro dell'appuntamento di **Maria Debora Braga** (Sda Bocconi School of Management): i presenti lo hanno ritenuto molto efficace sia in termini di miglioramento delle proprie conoscenze, sia per i casi concreti forniti dalla docente, apprezzata anche per il suo stile espositivo. E se con «Economia

La squadra di docenti che ha raggiunto le città italiane per i seminari Anasf ha dato qualità alla tornata formativa, sostenuta da partner di valore



La platea del seminario nelle Marche



Soci in aula a Roma

personale, benessere e felicità», a cura di **Sergio Sorgi** (Progetica), l'appuntamento è a Napoli nel programma di Consulenti18 nella sua tappa partenopea il prossimo 10 ottobre, dell'incontro sulla prevenzione fiscale del consulente finanziario, di **Franco Domini** (tributarista), è stata apprezzata soprattutto la metodologia di lavoro utilizzata, oltre che l'empatia che il docente è riuscito a creare con il pubblico. Un netto miglioramento delle



Il pubblico in Veneto

conoscenze dei presenti è poi il risultato ottenuto con l'incontro «Il questionario Mifid di valutazione delle esigenze del cliente: da mero obbligo informativo a vero momento di engagement», di **Emanuele Maria Carluccio** (neoeletto presidente di Efp Europe e docente per l'Università di Verona). «Le polizze estere: come sta cambiando un'area strategica di affari critica per il Wealth e la Private Banking», di **Raoul Pisani** (Sda Bocconi School of Management), ha ricevuto il consenso della platea soprattutto grazie alla capacità espositiva del docente. Infine, di grande attualità sono stati ritenuti il seminario «L'applicazione in Italia della Mifid II e le principali novità tecnico-giuridiche della norma», di **Francesco Di Ciommo** (Università Luiss Guido Carli) e «Lo sviluppo del Fintech e il peer to peer lending nella prospettiva degli investitori», di **Barbara Alemanni** (Sda Bocconi School of Management), che ha chiuso la tornata formativa Anasf e ha visto portare in aula un argomento sempre più presente sulle pagine dei giornali.

«Se l'offerta formativa di Anasf è così apprezzata lo dobbiamo ai nostri partner, che aggiungono valore ai contenuti che offriamo, e ai docenti con cui da anni collaboriamo e che sono disponibili a raggiungere le numerose città d'Italia sedi dei seminari per incontrare i nostri iscritti», ha dichiarato Luigi Conte, vicepresidente vicario e responsabile dell'Area Formazione e Rapporti con la Università. «La sfida di quest'anno è stata quella di rivedere il format degli incontri e abbiamo introdotto una fase di interazione tra docenti e partecipanti con lo scopo di suscitare dialogo, dibattito e ulteriori spunti di approfondimento. I feedback raccolti ci dicono che abbiamo fatto la scelta giusta e la valutazione dei nostri iscritti sarà preziosa per impostare la prossima tornata formativa dell'Associazione», ha aggiunto Conte.

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

La gran fatica del risparmio

A più di dieci anni dall'avvio in Italia della riforma della previdenza complementare, tra i vari problemi uno spicca per la sua evidenza: gli importi versati sono insufficienti per ottenere una pensione integrativa adeguata. È quanto emerge dalla recente relazione della Covip, la commissione di vigilanza sul settore, che ha mostrato come l'anno scorso i contributi medi annui per singolo iscritto sono stati appena 2.620 euro, con un quarto degli iscritti i cui versamenti non hanno superato quota 1.000 euro. Siamo cioè ben al di sotto della soglia massima di deducibilità fiscale fissata a 5.164,57 euro, soprattutto insufficienti per crearsi una pensione di scorta adeguata. Ma l'analisi dei dati mostra che le situazioni all'interno del Paese sono molto diverse: le regioni più ricche mostrano tassi di partecipazione più elevati, intorno al 35% della forza lavoro, con punte del 45-50% in caso di iniziative di tipo territoriale. Qui i versamenti contributivi si aggirano sui 3.000-3.500 euro l'anno, più che doppi rispetto a gran parte delle regioni del Mezzogiorno. Soprattutto i giovani continuano a rimanere ai margini della previdenza complementare: tra i lavoratori con meno di 34 anni di età, la partecipazione alla previdenza complementare è appena del 19%. Come incentivare l'aumento delle adesioni e l'entità dei versamenti? Il presidente di Covip, Mario Padula, propende per dei meccanismi di adesione automatica, apprezzati anche dal presidente di Assoprevidenza, Sergio Corbello, laddove ipotizza di inserire nel contratto collettivo di lavoro la partecipazione del dipendente al fondo, con contributi anche a suo carico e con l'utilizzo del trattamento di fine rapporto, fatta salva la facoltà del singolo di rinunciare. Ci sarebbero anche i presupposti numerici, nel senso che finora i rendimenti della previdenza integrativa appaiono migliori rispet-

to all'opzione di mantenere in azienda il tfr. Tra il 2008 e il 2017, arco di tempo che comprende fasi di accentuata turbolenza sui mercati finanziari, il rendimento netto medio annuo composto dei fondi di pensione negoziali è stato del 3,3%, quello dei fondi aperti del 3%, quello dei Pip del 2,8% per le gestioni di ramo I e del 2,2% per quelle di ramo III, sempre superiore rispetto alla rivalutazione del tfr, che è stata del 2,1%. Nel 2017, in particolare, i rendimenti sono stati in media positivi per tutte le tipologie di forma pensionistica e di comparto, beneficiando soprattutto dell'andamento favorevole dei principali mercati azionari del mondo. In particolare i fondi pensione negoziali e i fondi aperti hanno reso in media il 2,6 e il 3,3%. I rendimenti insomma ci sarebbero anche: resta il problema se in partenza ci sono i capitali da investire. Troppi i lavoratori che faticano ad accantonarli.

Un dato confortante, nel mezzo del quadro dipinto dalla Covip, comunque c'è: il numero degli iscritti ai fondi pensione e dei sottoscrittori di polizze nel 2017 è aumentato del 6,1% per un totale di circa 8,3 milioni di posizioni attive (si deve tener conto di posizioni doppie o multiple che fanno capo allo stesso iscritto). Ma ben 1,8 milioni di iscritti (il 23,5% del totale) ha interrotto la contribuzione. Come farli tornare? Per loro sarebbe utile «poter riportare ad anni di imposta successivi i benefici che non si sono utilizzati in anni di incapienza fiscale», suggerisce il numero uno di Covip. In pratica l'anno successivo la soglia della deducibilità fiscale supererebbe quota 10 mila euro per incentivare i lavoratori a rafforzare la propria pensione di scorta. Ma l'impressione è che questa opportunità potrebbe far gola solo a pochi soggetti con elevate e improvvise capacità di risparmio. Difficile poterla considerare una soluzione. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Una spinta per crescere

Il Meeting 2018 si chiude con un nuovo record di affluenza

L'esordio sul palco del neopresidente di Efpa Italia, Marco Deroma

Nuovi record per l'Efpa Italia Meeting 2018, «Knowledge for a changing future». Anche quest'anno l'appuntamento firmato Efpa Italia non ha deluso le aspettative, richiamando presso il Palazzo dei Congressi di Riccione 1.100 professionisti del risparmio (di cui 750 certificati Efpa). Il risultato migliore di sempre per l'evento nazionale promosso dall'affiliata italiana della European Financial Planning Association, che continua a raccogliere grandi consensi tra i partecipanti per la validità degli argomenti proposti.

Dopo un 2017 importante per Efpa Italia in termini numerici, l'affluenza e la partecipazione visti a Riccione sono di ottimo auspicio per ben sperare di poter conseguire gli ambiziosi obiettivi che la Fondazione si pone per il futuro. L'aspirazione è infatti quella di continuare a crescere, come non ha mancato di sottolineare il neo Presidente di Efpa Italia, **Marco Deroma**, dando il suo benvenuto alla plenaria. Il proposito del nuovo Consiglio di Amministrazione è quello di arrivare al termine del mandato, tra quattro anni, ad annoverare tra le file dei certificati Efpa almeno 8.000 professionisti. Una netta crescita dai quasi 5.500 attuali.

Una spinta significativa per rendere possibile tale traguardo è arrivata dalla MiFid2, che ha sottolineato l'importanza delle conoscenze e competenze del personale e creato le condizioni per l'affermazione di una sana competitività all'interno del mercato. Ne deriverà una naturale selezione che richiederà, come sottolineato anche dai rappresentanti delle reti, l'innalzamento dell'asticella delle conoscenze e competenze dei professionisti del risparmio. La certificazione della preparazione professionale perde quindi l'accezione di «opzione», assumendo quella di «must». Un imprescindibile riconoscimento che deve essere comunicato agli addetti del settore, quindi ai consulenti finanziari, ma anche e soprattutto alla clientela.

Dopo l'apertura ufficiale dell'evento si sono susseguiti una serie di appuntamenti, tutti accreditati ai fini del mantenimento della certificazione Efpa, che hanno approfondito vari temi caldi del mondo della consulenza. Il primo argomento ha coinvolto il settore assicurativo, anch'esso soggetto a un periodo di forte cambiamento tra l'entrata in vigore dell'IDD, di MiFid2 e della Solvency 2. In realtà, ha sottolineato **Raoul Pisani**, ordinario di economia degli intermediari all'Università di Trento e docente Sda Bocconi, la tendenza al cambiamento è



Il nuovo presidente Marco Deroma sul palco assieme al cda di Efpa Italia



I relatori al convegno dell'Efpa Meeting



La platea della manifestazione

Emanuele Carluccio è il nuovo presidente di Efpa Europe

La nomina è avvenuta in occasione del Board svoltosi giovedì 14 giugno u.s. a Vienna. Carluccio, professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Verona, già membro del Comitato Scientifico di Efpa Italia alla data della sua costituzione, nonché chairman dello «Standard and Qualification Committee» (SQC) di Efpa Europe, succede a Josep

Soler Alberti, che ha guidato Efpa Europe, costituita nel 2000, per 12 anni. L'elezione di Carluccio alla Presidenza della Fondazione europea è motivo di grande soddisfazione per Efpa Italia, a riconoscimento dell'impegno profuso nella diffusione e affermazione nel mercato della consulenza di un processo di formazione professionale continuo, basato su standard condivisi a livello europeo.

qualcosa che si estende a tutti i settori, non solo a quello finanziario e assicurativo. Non si parla di una «rivoluzione», ma del concretizzarsi di vari passaggi di un cambiamento obbligato e già in essere. L'importante è prendere ciò che accade come uno stimolo per convergere verso un miglioramento collettivo. Per poterlo fare è però necessario non solo mantenere un atteggiamento propositivo e positivo, ma anche essere preparati e continuamente pronti a recepire le novità.

Il programma è proseguito con i numerosi e interessanti approfondimenti presentati dai tanti partner della manifestazione. Efpa è poi salita sul palco per affrontare una tematica centrale per tutto il mondo dell'advisory a livello continentale, ovvero il diverso recepimento da parte delle Authorities nazionali delle linee guida sulle conoscenze e competenze previste dalla direttiva MiFid2 formulate da Esma, che le aveva emanate con il preciso intento di promuovere una regolamentazione il più standardizzata e uniforme possibile a livello europeo.

Efpa Italia aveva già rilevato la presenza di lacune non marginali all'interno del Regolamento Intermediari Consob, così come l'esistenza di molteplici difformità nell'interpretazione che i vari paesi hanno dato alla direttiva. Pertanto, Efpa ha promosso una ricerca a livello europeo che potesse evidenziare tali discrasie e porre la base di un confronto diretto con le Autorità che hanno dato la propria adesione al Convegno, ovvero Esma, Consob, Banca d'Italia, e Associazioni

quali **Abi. Josep Soler Alberti**, Chairman di Efpa Europe, ha discusso i risultati preliminari di tale studio chiedendo e auspicando in un futuro di maggiore omogeneità.

Le divergenze riscontrate, di fatto, potrebbero ad esempio ostacolare l'adeguatezza dei requisiti di conoscenza e competenza nel caso delle imprese transfrontaliere, le quali devono

conformarsi a requisiti diversi in ciascuna delle proprie filiali. Lo stesso varrebbe per il personale addetto che troverebbe difficoltà a trasferirsi in altri Stati membri. Un ulteriore spunto di riflessione è il richiamo alla questione etica nel caso in cui non vi sia una separazione efficace tra momenti di formazione e di valutazione, unico modo per estirpare alla radice la possibilità di incorrere in conflitti di interesse che poco agevolerebbero quella tutela del cliente finale che invece la MiFid2 vuole perseguire. Le Authorities non si sono sbilanciate, mostrando comunque apertura e disponibilità a mantenere un dialogo continuo. Salvatore Gnoni, Investor Protection and Intermediaries di Esma, ha sottolineato come la MiFid2 faccia «molte cose per la protezione degli investitori e l'intervento su conoscenze e competenze è un elemento chiave della disciplina», spiegando che le imprese di investimento «devono assicurare un livello adeguato di conoscenza e competenza dello

staff, anche di chi non ha un diretto rapporto con i clienti».

«Il tema della conoscenza e dell'esperienza è stata una delle novità assolute di MiFid2», ha ribadito anche Tiziana Togna, Responsabile Divisione Intermediari di Consob, sottolineando che in tema di certificazione delle competenze l'Autorità si è «preoccupata che queste competenze si mantenessero del tempo». Secondo Togna, infatti, la

certificazione ricopre un ruolo importante all'interno del Regolamento, data la sua influenza nel dimezzare gli anni di esperienza richiesti, anche se è da sottolineare come non possa essere da sola «uno strumento per attestare che i propri addetti siano competenti nel tempo a gestire il rapporto con la clientela». Nessuna chiusura, infine, verso possibili aggiornamenti al regolamento, frutto di un continuo dialogo e confronto con le parti in causa e, in particolare, con Esma.

Nella lista degli argomenti costantemente monitorati dagli operatori, non poteva mancare il Fintech. L'ingerenza della tecnologia nella professione aveva trovato spazio anche nell'agenda del Meeting 2017, dal quale era emerso come l'impatto delle «macchine», per quanto innovativo e destrutturante, non avrebbe potuto soppiantare il rapporto umano e di fiducia che lega il consulente al proprio cliente. La robotica non deve essere quindi vista come una minaccia, ma come un'alleata.

Il mercato sta andando incontro a una forte compressione

dei margini, legata all'assoluta trasparenza imposta dalla MiFid2 alle singole voci di costo, e diventa dunque imperativo per il professionista essere in grado di padroneggiare tecnologie che gli permettono di aumentare la propria produttività, senza sacrificare il giusto guadagno. In questo senso, la nuova abilità che potrebbe presto essere richiesta al consulente è quella di saper gestire i cosiddetti «big data». All'interno del seminario «Innovazione tecnologica e Intermediazione finanziaria: il caso del Robo-Advice» tenuto dal vicedirettore Generale di Consob, Giuseppe D'Agostino, sono stati presentati i primi risultati della ricerca su «Financial Data Aggregation e Account Information Services», realizzata da un team di ricercatori dell'Università di Perugia, grazie alla partecipazione dei professionisti certificati Efpa, nell'ambito di un progetto di ricerca più ampio coordinato da Consob.

Lo studio ha evidenziato una certa ritrosia nell'abbracciare le possibilità che queste tecnologie possono offrire. È emerso, infatti, uno scarso livello di conoscenza delle nuove piattaforme disponibili, il cui uso, per quanto limitato, viene prediletto soprattutto dalle fasce di consulenti finanziari più giovani. Quest'area presenta quindi un sicuro margine di miglioramento che dovrebbe essere incoraggiato, dato che in caso di diffusione è ipotizzabile un effetto di maggiore concorrenza sulle fasce di utenti più giovani e di maggiore trasparenza sul pricing dei servizi di pagamento.

«Non possiamo che dirci fieri della caratura degli approfondimenti offerti e dell'interesse suscitato», commenta Deroma. «Meeting dopo meeting, il progresso in termini di qualità ed affluenza è tangibile. Ogni traguardo è comunque da considerare come una nuova base di partenza. Per questo non ci resta che dare appuntamento al prossimo anno, certi che riusciremo a raccogliere la sfida di un ulteriore miglioramento».

